



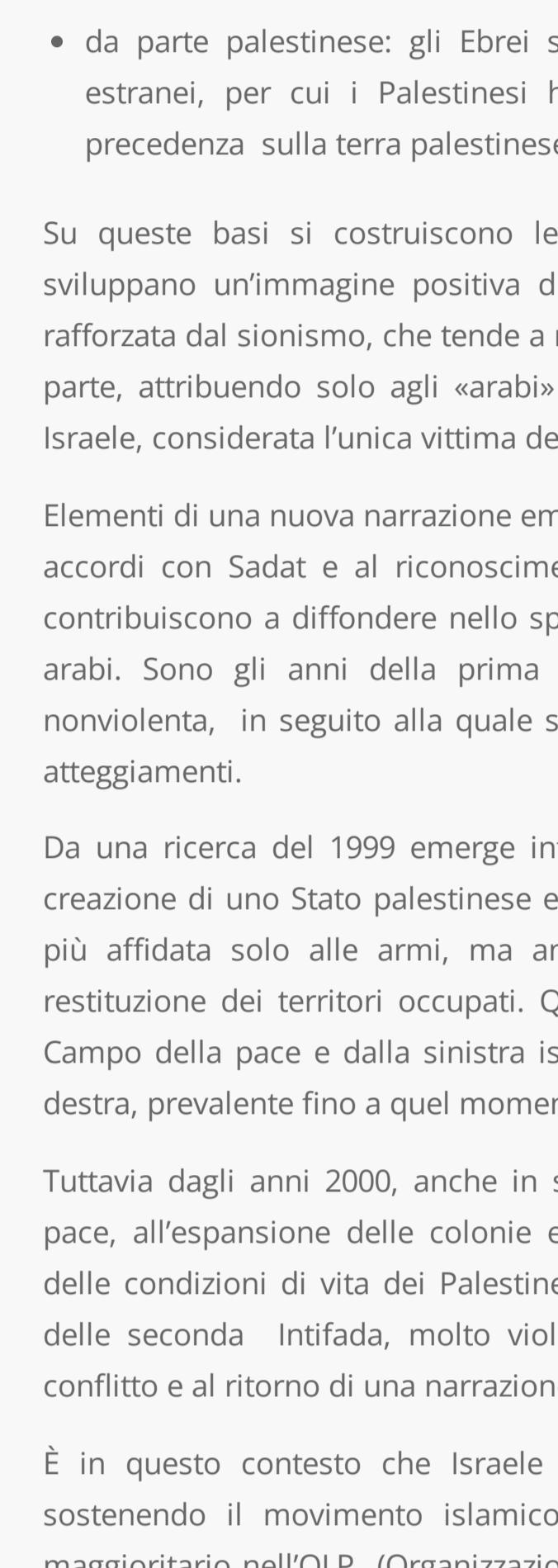
## La trappola dei conflitti intrattabili. Il caso israele-palestinese

venerdì 28 Novembre 2025 / 0 Commenti / in Biblioteca, Conflitto, Recensioni, Topi di biblioteca

Angela Dogliotti

**Daniel Bar-Tal, *La trappola dei conflitti intrattabili. Il caso israele-palestinese*, Franco Angeli, Milano 2024, pp. 400, € 34,00**

Ogni grande cambiamento sociale deve iniziare con la costruzione di nuove narrazioni (p.367)



Questa breve citazione potrebbe sintetizzare efficacemente l'intento che ha guidato la ricerca rigorosa presentata in questo testo dello psicologo politico Daniel Bar-Tal, professore emerito presso l'Università di Tel Aviv.

Tesi centrale dell'autore è infatti che i conflitti diventano intrattabili quando si affrontano due narrazioni opposte nella visione e nei vissuti dei protagonisti, entrambe caratterizzate dal prevalere di una cultura del conflitto violento, che ostacola l'emersione della ricerca di un diverso rapporto con l'altro e dunque impedisce ogni prospettiva di pace..

L'autore conduce questa indagine sul caso del conflitto israele-palestinese analizzandone gli sviluppi e le conseguenze nelle diverse fasi, dalla nascita dello Stato di Israele alla guerra di Gaza.

Il testo si articola così in *cinque parti*: la *prima* dalle origini del conflitto agli Accordi di Oslo; la *seconda* sulla ripresa e l'intensificarsi del conflitto dopo il 2000; la *terza* sul prevalere dell'estremismo e sulla sua istituzionalizzazione, fino a Netanyahu, come figura centrale nella cultura del conflitto; la *quarta* sulla situazione attuale e sulle barriere che influenzano la continuazione del conflitto; la *quinta* e ultima parte sulle possibilità di trasformazione, a partire dagli ultimi traumatici eventi, in particolare il 7 ottobre 2023 e la guerra di Gaza.

Le due narrazioni presentano alcuni tratti che persistono e si irrigidiscono nel tempo:

- da parte ebraica: la terra è l'eredità promessa da Dio nella Bibbia, patria storico-culturale, rifugio contro l'antisemitismo. I Palestinesi sono parte del popolo arabo, inquilini sulla terra degli Ebrei
- da parte palestinese: gli Ebrei sono visti come immigrati, invasori, colonialisti, estranei, per cui i Palestinesi hanno una «legittimità esclusiva», un diritto di precedenza sulla terra palestinese.

Su queste basi si costruiscono le identità contrapposte: In particolare, gli Ebrei sviluppano un'immagine positiva di sé, considerandosi «una luce per le nazioni», rafforzata dal sionismo, che tende a nascondere i comportamenti violenti della propria parte, attribuendo solo agli «arabi» sentimenti negativi e la volontà di distruggere Israele, considerata l'unica vittima del conflitto.

Elementi di una nuova narrazione emergono a partire dagli anni Ottanta, in seguito agli accordi con Sadat e al riconoscimento di Israele da parte di Arafat nel 1988, che contribuiscono a diffondere nello spazio pubblico un diverso atteggiamento verso gli arabi. Sono gli anni della prima Intifada palestinese, una lotta sostanzialmente nonviolenta, in seguito alla quale si sviluppano anche nella società israeliana nuovi atteggiamenti.

Da una ricerca del 1999 emerge infatti che il 55% degli Israeliani è favorevole alla creazione di uno Stato palestinese e cambia anche la percezione della sicurezza, non più affidata solo alle armi, ma anche alla costruzione della pace attraverso la restituzione dei territori occupati. Questa narrazione è sostenuta dallo sviluppo del Campo della pace e dalla sinistra israeliana, che si oppongono alla narrazione della destra, prevalente fino a quel momento.

Tuttavia dagli anni 2000, anche in seguito al sostanziale fallimento del processo di pace, all'espansione delle colonie ebraiche nei territori occupati, al peggioramento delle condizioni di vita dei Palestinesi, con la conseguente disillusione e lo scoppio della seconda Intifada, molto violenta, si giunge rapidamente a un'escalation del conflitto e al ritorno di una narrazione pro-conflitto e non pro-pace.

È in questo contesto che Israele pratica anche la politica del *divide et impera*, sostenendo il movimento islamico di Hamas contro il partito laico di Al-Fatah, maggioritario nell'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) e una delle componenti politiche dell'Autorità nazionale palestinese.

L'occupazione dei territori palestinesi comporta per Israele enormi risorse, il reclutamento di informatori palestinesi per mantenere il controllo, l'arresto e l'uccisione di leaders, la detenzione senza processo di migliaia di persone, anche minorenni, il rifiuto di permessi di soggiorno, la demolizione di case, la confisca di terre per fare spazio agli insediamenti di coloni con la scusa della sicurezza, posti di blocco che infliggono ai Palestinesi umiliazioni e lunghe ore di attesa. Ogni atto, ogni protesta, anche nonviolenta, interpretato come contrario all'occupazione, viene considerato «terrorismo». Le condanne dell'Onu e le risoluzioni del Consiglio di sicurezza sono disattese, e violate. Israele crea uno stato di *apartheid* nei territori occupati, che la narrativa dominante non definisce mai in tal modo, ma considera «territori liberati».

L'educazione contribuisce non poco a consolidare la narrazione egemone del conflitto. Fin dal 1972, infatti, il ministro dell'Istruzione Ygal Alon aveva eliminato la Linea verde dalle mappe ufficiali di Israele: nella mappa cognitiva delle nuove generazioni essendo scomparsa la linea di demarcazione tra Israele e territori occupati dopo il 1967, il territorio tra il fiume e il mare è percepito come unico spazio che fa parte della patria. Ciò coincide con l'ideologia, sempre più forte, del movimento sionista religioso della «Grande Israele», che fonda nuove colonie e città ebraiche nei territori occupati..

Negli ultimi anni il sionismo religioso è diventato forza trainante e ha contribuito non poco al processo di radicalizzazione, che ha posto questi territori al centro della nuova identità collettiva, sviluppando vittimismo, disumanizzazione del nemico, nazionalismo patriottico. Al culmine di tale processo sta la figura di Netanyahu, per il quale un accordo di pace è una minaccia strategica per il popolo ebraico, che non avrebbe più un nemico» che lo teneva unito.

Il sistema di occupazione ha portato a un deterioramento della stessa democrazia israeliana a causa della costante violazione delle regole, al depotenziamento delle istituzioni di controllo, alla limitazione della libertà di espressione, alla violazione dei diritti umani, alla delegittimazione dell'opposizione, al controllo dei media, alla discriminazione delle minoranze, al nazionalismo, sino all'etnocentrismo e all'istigazione al razzismo.

L'autore chiama «*occupartheid*» il sistema che non merita più di essere definito democratico, per le disparità di *status* politico che ha creato, in cima alla piramide stanno i coloni nei territori occupati, che godono di privilegi e benefici; poi ci sono gli altri cittadini ebrei di Israele; al terzo posto i cittadini arabi di Israele; al quarto posto gli abitanti palestinesi di Gerusalemme Est, che non hanno diritti di voto alla Knesset e infine gli abitanti palestinesi delle altre zone occupate, la cui vita è regolata dalle direttive del comando militare.

Quali prospettive di fronte a questa situazione, portata all'estremo dagli eventi del 7 ottobre 2023 e dalla risposta proporzionale della distruzione di Gaza? È indispensabile sostituire la narrazione a sostegno del conflitto con una narrazione a sostegno dei negoziati. Ciò comporta in primo luogo il riconoscimento dei Palestinesi come *partner* legittimi; l'individuazione di obiettivi che tengano conto dei bisogni di entrambi i popoli; la fine dell'occupazione; un recupero della democrazia e dei suoi valori e la presenza di leaders capaci di guidare il conflitto verso una *de-escalation*. Ma come portare la maggioranza verso un cambiamento di prospettiva?

È necessaria una profonda trasformazione sociale interna, sia condotta dall'alto che dal basso, dalla società civile israeliana e dalle pressioni della comunità internazionale.

Presupposti per un simile cambiamento sono da un lato lo sviluppo di un atteggiamento di fiducia e umanizzazione dell'avversario e dall'altro la consapevolezza del prezzo troppo alto del conflitto per la stessa società israeliana. Un conflitto, infatti, finisce quando una società capisce che il prezzo di pagare per la pace è inferiore a quello per la prosecuzione del conflitto.

Se non sarà più possibile la soluzione a due Stati l'unica soluzione sarà quella dello Stato unico binazionale, con uguali diritti per tutti i cittadini.

Per procedere in questa direzione, fondamentale è alimentare la speranza che tutto ciò è possibile.

L'iniziativa di pace araba (2002) è un buon punto di partenza: prevede il ritiro di Israele dai territori occupati e una «soluzione giusta» alla questione dei rifugiati.

### Consigli bibliografici

- Capovilla, B. Tusset, *Sotto il cielo di Gaza*, La Meridiana, Molfetta (BA) 2025, pp. 120, € 15,50
- Bashir, A. Goldberg (a cura di), *Olocausto e Nakba. Narrazioni tra storia e trauma*, Zikkaron, Bologna 2023, pp. 464, € 20,00
- Bruno Montesano (a cura di), *Israele-Palestina. Oltre i nazionalismi*, Edizioni e/o, Roma 2024, pp. 128, € 14,00
- David Grossman, *La pace è l'unica strada*, Mondadori, Milano 2024, pp. 96, € 16,00
- Ilan Pappé, *Brevissima storia del conflitto tra Israele e Palestina. Dal 1882 a oggi*, Fazi Editore, Roma 2024, pp. 144, € 15,00
- Rashid Khalidi, *Palestina. Cento anni di colonialismo, guerra e resistenza*, Laterza, Bari 2025, pp. 416, € 20,00
- Amedeo Rossi, *Le parole divine. Israele/Palestina: narrazioni a confronto*, Editori Q, Roma 2022, pp. 360, € 16,00

Tags: Daniel Bar-Tal, Israele, Palestina

Condividi questo articolo

COMMENTI

0

Salvo il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Invia commento

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.